

# I GNIS ARDENNS

SAN PIO X° E LA SUA TERRA

**IGNIS ARDENS**  
Pio X e la sua terra  
Pubbl. Bimestrale n. 2  
Anno XXXVI  
Marzo/Aprile  
1990

---

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV  
Quota abbonamento annuo:  
Italia L. 20.000  
sul c.c. p. N. 13438312  
Estero (via ordinaria) L. 25.000  
Estero (via aerea) L. 35.000

Redazione-Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423/483105

Direttore Responsabile:  
Pietro Tonello  
(P. Fernando da Riese)

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso N. 106  
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"  
di Berno Primo  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423/746276

*In copertina: Il monumento spagnolo a S. Pio X presso l'Asilo parrocchiale.*

## PER CONOSCERE ED AMARE S. PIO X

*Speravo di poter comunicare, in questo numero di Ignis Ardens, qualche progetto e decisione in ordine ad un potenziamento della rivista; ma non mi è stato possibile; non sono ancora riuscito a trovare e chiamare un gruppo di persone a formare una redazione stabile ed efficiente.*

*Ho ugualmente potuto però consultare altre persone ed avere i loro competenti pareri. La rivista innanzi tutto è nata per la parrocchia di Riese, ma anche per portare la conoscenza di S. Pio X e la devozione oltre i confini paesani. Per ora quindi ci sarà una parte dedicata a S. Pio X ed un'altra alla vita parrocchiale.*

*Ignis Ardens gode già di una diffusione a raggio mondiale, ma dovrà diventare uno strumento-umile fin che si vuole! autorevole ed impegnato, per far conoscere S. Pio X fra noi, cioè nella nostra parrocchia, ma anche nelle parrocchie e nelle diocesi in cui il nostro Santo lavorò: Tombolo, Salzano, Treviso, Padova, Mantova, Venezia e Roma. E ancora in tutte quelle parrocchie e istituzioni a Lui intitolate nel mondo intero. Si tratta di una mèta piuttosto ambiziosa ed impegnativa, ma vuole essere un generoso contributo perchè il "fenomeno piano" la conoscenza cioè e la stima verso S. Pio X, vada sempre più allargandosi ed approfondendosi su ragioni storico-agiografiche*

*scientifiche più che su un'aneddotica che la pietà popolare ha diffuso in tutto il mondo. Per questo oso fare un appello alla collaborazione di quanti amano e stimano S. Pio X, il suo nome e la sua santità. E a quanti ancora hanno le mani in pasta, come si dice, cioè sono in grado di dare un serio apporto alla conoscenza oggettiva circa i fatti e le cose che riguardano il santo pontefice. Il nostro intento, dunque, è di dare impulso a questa rivista, arricchendola di varie collaborazioni, allo scopo di far conoscere sempre più e meglio S. Pio X in tutto il mondo. Mi auguro che già questo numero cominci a rispondere a questa finalità.*

*Ogni tipo di collaborazione, dai suggerimenti grafici all'offerta di foto, dagli articoli agli studi storici, dai consigli per migliorare in qualche modo la rivista alle offerte per realizzarle, tutto sarà prezioso e gradito. Intanto invoco fin d'ora la benedizione di S. Pio X su quanti offriranno la loro opera per questo scopo.*

*Ho la gioia di inviare, da questo numero, Ignis Ardens ad alcune personalità ecclesiastiche, a studiosi e ad altre dai vari interessi con l'intento di far conoscere i nostri umili sforzi e con la speranza di avere utili suggerimenti e desiderati apporti.*

Mons. Giovanni Bordin  
arciprete

## Successo di una mostra

# “SULLE ORME DI PIO X”

Marzo a Riese quest'anno ha significato cultura intensiva: il teatro e ben due mostre hanno, infatti, animato la vita della nostra cittadina. Mentre le rappresentazioni teatrali, organizzate dalla filodrammatica "Bepi Sarto" si sono concluse a fine mese, la mostra itinerante "Sulle Orme di Pio X, Giuseppe Sarto (1835-1914): dal microcosmo veneto alla dimensione universale", organizzata dalla Fondazione Giuseppe Sarto in collaborazione con la Parrocchia ed il Comune di Riese, con foto di Silvano Zamprognà e la consulenza artistica dell'architetto Domenico Conso, ha ceduto il testimone al 1° Premio di fotografia - 25/3 - 8/4/90.

La Mostra su Pio X (che descrive tramite fotografie e brevi didascalie, la vita, l'opera, i tempi e i luoghi di Giuseppe Sarto ed il "fenomeno piano", nato dopo la sua morte) è stata inaugurata domenica 4 marzo 1990 ed è stata chiusa domenica 18 marzo. I visitatori che hanno posto la loro firma nel registro sono stati oltre 800: ma la mostra dovrà essere riaperta in settembre con esposizione di nuovi cimeli.

Come è emerso dai discorsi del giorno dell'apertura, essa ha lo scopo di suscitare nei paesi che la ospitano nuovi studi e nuove ricerche su Giuseppe Sarto, sul Veneto dell'800 e sul "fenomeno piano", per una migliore conoscenza globale del personaggio. Una biografia esauriente è ancora lontana ma, passo dopo passo, si stanno mettendo fondamenta sicure. In questa ottica si sono

espressi i relatori presenti il 4 marzo, ciascuno nel proprio ambito. Dopo il saluto del Presidente della Fondazione Sindaco di Riese dr. Guido Pellizzari, il Prof. Ulderico Bernardi ha approfondito le tematiche peculiari ispirate dalla matrice culturale cattolica e veneta in ambito locale, nazionale e internazionale. Il neo Parroco Mons. Giovanni Bordin ha parlato del "fenomeno piano" e dei progetti collegati con il periodico "Ignis Ardens", che si propone di far diventare un veicolo di informazione capillare di ampio respiro. Mons. Antonio Mistrorigo, vescovo emerito di Treviso, riferendosi alla riforma del canto sacro, ha auspicato un maggior impegno in quest'ambito prospettando una "mostra ascoltata" di musica sacra. Il prof. Quirino Bortolato, curatore della mostra e segretario del Comitato Tecnico Scientifico della Fondazione Sarto, ha parlato dei motivi ispiratori della Mostra e dei programmi futuri, interessanti per qualità e quantità. Ha chiuso i lavori il prof. Gian Pietro Favaro, Consigliere regionale e Presidente della VI Commissione Consigliare regionale che ha presentato il 1° Quaderno della Fondazione ed ha puntualizzato l'impegno culturale, suo personale e della Regione, in merito agli studi attuali e futuri, finalizzati ad una migliore conoscenza dei personaggi storici e della vita dei Veneti.

*Paola Vietti*

## IL “FENOMENO PIANO”, UN FENOMENO TUTTO DA RISCOPRIRE

Sono ormai passati cinque anni dalla stesura dell'atto costitutivo della Fondazione Giuseppe Sarto, ed i risultati che sono stati ottenuti (e quelli che si stanno ottenendo) sono veramente sorprendenti.

Si può dire che gli anni Ottanta sono gli anni della rivisitazione e della riscoperta di Giuseppe Sarto, papa Pio X, san Pio X.

Dopo il boom degli anni della glorificazione e dopo gli anni del Concilio Vaticano II, inspiegabilmente un velo di oblio è calato sulla figura e l'opera di Pio X. Sono nati diversi motivi di confusione legati all'interpretazione storica dei suoi atti, e non immuni da settarismi sorti e consolidatisi in chiave demolitrice e denigratoria da un lato, e in chiave conservatrice ed antistorica dall'altro.

Non vorrei con questo dire che la figura di Pio X esce malconcia a causa di opposti estremismi, o che la verità sta nel giusto mezzo, ma piuttosto affermare che solamente studi seri, profondi e documentati potranno portare ad una conoscenza corretta e ad una lettura oggettiva dell'attività pontificale di questo grande papa.

Più volte ho cercato di mettermi nei panni di un non studioso per tentare di capire qualcosa. Più volte mi sono posto la domanda: che senso ha, oggi, suscitare, incentivare, varare progetti e studi sulla figura, sull'opera, sui luoghi di G. Sarto?

Infatti, ognuno potrebbe aver tratto la troppo facile conclusione che, dopo la canonizzazione, tutto è di fatto noto ormai, e che, di conseguenza, non c'è più nulla da ricercare e da dire, salvo ricadere nei soliti luoghi comuni, o in aneddoti più o meno apocrifi o più o meno veri, o in fioretti che nulla aggiungono a ciò che già è abbondantemente noto ed arcinoto.

E' vero che dai più, cioè dalla gente “profana” negli studi o dagli studiosi superficiali, l'argomento viene ritenuto chiuso, come se il “fenomeno Pio X” abbia già chiuso la sua parabola storica ed esaurito ogni suo compito; ma niente è più inesatto di queste frettolose affermazioni.

“Il fenomeno piano” è più vivo che mai, ha una dimensione mondiale, permea la vita ecclesiale e civile sia a livello conscio come inconscio, e scandisce in vari modi la nostra vita quotidiana, tanto in senso religioso quanto in quello civile.

Proprio per la presa di coscienza di tutte queste motivazioni, una decina di anni fa, gli studi su G. Sarto sono ritornati in auge ed hanno preso nuova vita, principalmente per merito di Silvio Tramontin e di Carlo Snider.

Proprio in quel tempo, come ho già accennato, un filone di ricerca che sembrava per sempre sepolto dopo gli studi sul modernismo e il Concilio, ha ripreso vita per i giudizi troppo parziali espressi.

Ci si è resi conto, insomma, che l'interpretazione offerta di molte tessere di un mosaico troppo composito era per lo meno parziale, se non troppo semplificatrice ed insufficiente e, a tratti, interessata e settaria.

Si pensi a mons. Lefebvre o, sulla sponda opposta, a tanti studiosi interessati a tirare acqua al proprio mulino, in omaggio a canoni di interpretazione storica o di sudditanza politica, o in nome di un non meglio identificato progresso sociale e culturale che dovrebbe avere valenze anche nella sfera religiosa. Non vi nascondo che recentemente ci è stata mossa l'accusa di promuovere una nuova apologetica in favore di Pio X, e di voler far passare come riformatore un reazionario: la nostra risposta è quella dello studio attento ed umile, dell'apertura ad ogni genere di confronto dal quale possa scaturire la verità storica.

E non possiamo non agire e restare a guardare: forse un po' di colpa è anche nostra, perché per troppo tempo abbiamo lasciato "languire" gli studi su Pio X, favorendo la formazione di un'immagine oleografica e restrittiva del santo e dell'uomo.

Se riflettiamo sulla nostra cultura e su quella della gioventù, concludiamo che, se Pio X è in qualche modo noto, lo è forse di più sul piano devozionale, del sentito dire, del "mi ricordo che mia madre diceva", che sul piano oggettivo, documentato, storico.

E in particolare dobbiamo guardare ai ragazzi, agli studenti, alla gioventù, cioè agli uomini di domani, che poco sanno, e ancor meno potrebbero sapere, se non adeguatamente pungolati ed informati.

## LA MOSTRA ITINERANTE

Ecco perché è nata, fra l'altro, l'idea di una Mostra Itinerante: **Mostra**, per porgere un Pio X "in briciole", come direbbe Papa Luciani, accessibile a tutti, anche (e soprattutto) a persone del popolo e giovani; **Itinerante**, per andare incontro alla gente, per creare interesse, per suscitare riflessione attenta e critica.

La Mostra si divide sostanzialmente in due parti: la vita di G. Sarto e il Dopo Pio X. Nella prima si è tentato, attraverso l'immagine fotografica, che con immediatezza lancia un messaggio, porge un concetto, evidenzia una situazione, un dato storico, di informare in un modo piuttosto esauriente il visitatore sul personaggio, sui luoghi, sui suoi collaboratori, sul suo tempo, sulla sua gente. Nella seconda, con lo stesso criterio, si è voluto dare un'idea, pur pallida, della dimensione mondiale del "fenomeno piano".

La sequenza dei pannelli poi è rigidamente cronologica, ed ogni pannello è commentato da una didascalia (che si è cercato, per quanto materialmente possibile, di ridurre all'osso), e reca una cartina geografica, che indica subito al visitatore il luogo in cui G. Sarto si trovava, durante la sua vita, ad operare nella dimensione locale, nazionale o mondiale e, dopo la sua morte, evidenzia la multiformità dei modi della diffusione universale del suo culto e del suo ricordo.

Non ci illudiamo di aver esaurito gli argomenti, perché l'itinerario dell'esistenza di G. Sarto è quanto mai denso ed affascinante: esaurirlo tutto in 38 pannelli e in poco più di un centinaio di foto è del tutto utopistico, come pure è impensabile una sintesi almeno essenziale della sua vita e della sua opera.

Tuttavia, ci siamo messi con umiltà al lavoro e, consci dell'arduo lavoro che ci era stato affidato, ci siamo posti sulle orme che Pio X ha lasciato, orme che seguendo in ogni luogo, specialmente in quello in cui la Mostra Itinerante viene allestita.

Anche a Riese, accanto al "corpus" della Mostra, ne esiste un'altra, come in ogni altro luogo in cui essa ha fatto sosta, composta di cimeli locali: infatti, uno degli obiettivi primari da raggiungere è sempre stato quello di fare uscire alla luce del sole cose ancora ignorate o poco note per renderle fruibili ai visitatori. A Padova, due anni fa, si è formata una mostra nella mostra, che poi ha iniziato una vita ed un itinerario in un modo del tutto autonomo.

Posso annunciare fin da adesso che questa mostra verrà riproposta in settembre, perché il materiale da esporre è molto, qui a Riese: mi sono accorto che qui basta "grattare" un po' o "spolverare", che molti cimeli, caduti in oblio od obsoleti, ritornano a vivere.

E' certo, però, che la strada che dobbiamo percorrere è molto lunga, e richiede pazienza, umiltà, persone disponibili alla fornitura, alla raccolta e all'elaborazione dei dati da ogni parte del mondo.

Mi vengono in questo momento in mente tutti i figli di questa terra veneta in diaspora per il mondo, che hanno fatto di Pio X il cordone ombelicale con la terra natale che hanno dovuto abbandonare per procurare alle proprie famiglie il pane quotidiano; mi passano davanti agli occhi, ad una ad una, tutte le parrocchie che in Italia, Germania, Canada e Belgio sono state intitolate al Santo di Riese; e ancora avrei difficoltà a citare tutti gli archivi da consultare per dare un nuovo contributo originale finalizzato ad una migliore

conoscenza di G. Sarto: quello che ora ricordo è l'Archivio Segreto Vaticano per il quale la Fondazione Sarto sta elaborando un progetto per i giovani laureati, finalizzato ad un studio di carte inedite.

Ma altre vie si stanno aprendo: pensiamo a tutte le chiese dedicate a Pio X, costruite negli anni '50 in tutto il mondo, che potrebbero comportare uno studio nuovo sull'architettura contemporanea; pensiamo a tutti i prodotti artistici confezionati in nome di S. Pio X (busti marmorei, quadri, ex voto, "sanini", medaglie, medagliette, monete, timbri, francobolli, "capitèi", ecc.) che aprirebbero di fatto nuovi orizzonti per lo studio dell'iconografia piana! Ma, senza scomodare l'arte, anche la nostra vita quotidiana, come dicevo, è segnata dal nome di Pio X: vie, piazze, sale di ritrovo, teatri, cinema, esercizi commerciali, stadi, squadre di calcio, associazioni di varia natura, e chi più ne ha più ne metta. E perché non citare l'onomastica, la sfragistica, la toponomastica, le rappresentazioni teatrali, il film, esistenti su Pio X? E potrei continuare, citando seminari sparsi in tutto il mondo, e l'esperanto, una tematica a me familiare, lingua neutrale che Pio X ha benedetto nel 1903 come simbolo di unione fraterna fra i popoli: gli anni che stiamo vivendo e le vicende storiche di fine '89 ci invitano ad uscire dal nostro guscio, ci invitano ad aprirci al mondo, perché l'Europa ed il mondo spingono ad una dimensione sovranazionale, di fratellanza universale.

In chiusura sento il dovere di ringraziare la parrocchia di Riese Pio X, la Fondazione Sarto e gli abitanti di questa fortunata zona del Trevigiano per avermi spalancato le porte per uno studio concreto su G. Sarto.

*Quirino Bortolato*

## S. Pio X, Perosi, e la Musica Sacra

# CANTANDO, LODIAMO IL SIGNORE...

Anche se in ritardo, merita una parola di plauso e di commento, quanto è avvenuto il 3 dicembre 1989. La Comunità parrocchiale di Riese ha avuto la gioia di ascoltare l'esecuzione di una S. Messa veramente eccezionale: la Messa "Sacerdos Dei" in onore di S. Pio X, per soli, coro a 4 voci, coro d'assemblea, organo, trombe, chitarre e timpani, diretta dall'autore, il m.<sup>o</sup> Primo Beraldo.

Ogni pezzo, eseguito con vera perizia e bravura, ha procurato godimento spirituale al popolo che gremiva la chiesa aricipretale. In particolare l'Ave Maria, cantata durante l'Offertorio, ha fatto vibrare d'emozione il cuore dei presenti, e, se non fosse stato perché si stava celebrando l'Eucaristia, qualcuno avrebbe voluto applaudire!

Un ringraziamento sentito e sincero è stato rivolto allora da Mons. Arciprete.

Ora, anche da queste colonne, sentiamo il bisogno anche noi di esprimere la nostra riconoscenza alla Fondazione Giuseppe Sarto, al Consiglio pastorale parrocchiale, all'Amministrazione Comunale che ci hanno procurato quest'ora di Paradiso.

C'è un proverbio che dice: "chi bene canta, prega due volte!" e noi tutti conosciamo quanto S. Pio X abbia avuto a cuore la musica sacra e come essa si congiungeva nella sua mente con un nome: don Lorenzo Perosi.

Arrivò a Venezia nel 1894 come direttore di Cappella della Basilica di S. Marco. Trovò nel Card. Sarto la più affettuosa accoglienza e nelle sue ascese artistiche ebbe da lui protezione e consiglio; nella vita sacerdotale, una vigile e paterna assistenza, ispirata alla comprensione di un genio destinato a collaborare con Lui nella gene-

rale riforma della musica sacra.

Nel 1897 e nel 1898 la produzione artistica di Perosi fu intensa e rivelò tutta la vastità del suo ingegno musicale.

Nel novembre 1898 don Perosi fu chiamato a Roma per eseguire, nella Basilica dei S.S. Apostoli, l'oratorio "La risurrezione di Cristo" che aveva da poco composto. L'opera entusiasmò l'uditorio portando tanto bene spirituale.

La fama della sua bravura era ormai grande e si parlava da tutti che presto sarebbe stato nominato direttore della Cappella Sistina.

Questo di fatto avvenne nell'aprile del 1899. Don Perosi si distaccò con grande rimpianto dal suo bel S. Marco; ma soprattutto gli dispiacque lasciare il Card. Sarto, suo mecenate, al quale era tanto affezionato.

Al pontefice Leone XIII don Perosi manifestò sinceramente il suo rammarico per aver abbandonato il suo patriarca, ed ebbe questa risposta: "Il card. Sarto, lo servirete ancora, quando sarà qui il nostro successore"! Quattro anni dopo si verificava questa profezia.

A questo punto vogliamo ricordare come anche la nostra Corale S. Pio X abbia tenuto alcuni concerti di musiche perosiane per ricordare il novantesimo anno della nomina di don Perosi a maestro della Cappella Sistina. Se ovunque si rende onore al Pontefice riformatore della musica sacra, noi suoi concittadini, dobbiamo sentire il dovere di pregare cantando, finché siamo qui in terra, in attesa di lodare Dio, tutti uniti nella patria del cielo.

*P.S. L'articolo è stato scritto dal Prof. Sandro Favero prima di tornare alla Casa del Padre a lodare Dio, come lui scrive, per tutta l'eternità. Lo ricordiamo con affettuosa riconoscenza.*

1935 - 55 anni - 1990. Iniziative e realizzazioni di un Vescovo per il Papa, che lo aveva scelto Pastore della propria diocesi natale

## “RIESE GLORIA DELLA CRISTIANITÀ”

Un anno e mezzo, prima del centenario di nascita di Pio X - avvenuta a Riese (Treviso), 2 giugno 1835 - l'Arcivescovo di Treviso mons. Andrea Giacinto Longhin avviò ed espose propri progetti: oltre che manifestazioni popolari e celebrazioni religiose in tutta la diocesi, puntò su tre iniziative utili a perpetuare, soprattutto a Riese, il ricordo e la venerazione dell'allora Servo di Dio Pio X, cioè sistemazione della sua "casetta" natale, costruzione di un "Museo Pio X", erezione di un grande Monumento.

### LETTERE ANNUNCIATRICI

Da Treviso 15 gennaio 1934, mons. A.G. Longhin scrisse una lettera al Papa Pio XI, ricordando Comune e Parrocchia di Riese e tutta la Diocesi di Treviso. Dall'Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, ne stralciamo alcune righe significative: "...Per il Comune e la Parrocchia di Riese, come per tutta la Diocesi, è motivo di speciale vanto ed onore l'aver dato i natali il 2 giugno 1835 al Papa Pio X di S. M. e la sua modestissima casetta natale, donata dalle Ecc.me sorelle Sarto al Municipio, forma l'oggetto e la cura più ambita della popolazione.

"Sarebbe mio vivissimo desiderio, e so di interpretare in ciò anche il desiderio dei buoni fedeli e dell'ottimo Podestà di Riese, di dare alla casetta stessa una definitiva sistemazione, e ordinare convenientemente in apposito locale da costruirsi la raccolta di numerosi oggetti, anche di notevole importanza, appartenuti a Pio X o da lui usati anche prima di essere eletto Papa.

"Oltre ciò, nel paese di Riese manca un monumento sia pur modesto, ma decoroso, commemorativo del nostro Santo Padre. "Mi sentirei quindi vivamente spinto sia dai miei

personali sentimenti, sia dalla premura dei miei diocesani e da altre ragguardevoli persone, ad agire nel miglior modo possibile allo scopo di addivenire al compimento delle due opere sopraindicate, mediante il concorso personale spontaneo di persone devote di Pio X o da lui beneficate, concorso che purtroppo non può sperarsi in misura sufficiente dalle sole nostre povere popolazioni rurali.

"Debbo poi aggiungere, per maggiore conoscenza della Santità Vostra, che sarebbe desiderio delle Autorità e del popolo di poter inaugurare le due opere, o soltanto una di esse, se non fosse possibile attuarle ambedue, nella prima ricorrenza del primo centenario della nascita di Pio X, che cade il giorno e mese sopra riferiti dell'anno prossimo 1935". Vescovo saggio e prudente aggiunse e concluse: "Trattandosi di omaggio alla memoria di un Papa, ho pensato che prima di fare qualsiasi altro passo, fosse mio dovere informare di tutto la Santità Vostra, implorandone umilmente la Paterna Benedizione...Umilissimo devotissimo figlio F. Andrea Giacinto Arc. Vescovo O.M.C." (cf. A.G. Longhin, *Corrispondenza Epistolare*, II, A Papi..., ) è interessante conoscere la lettera accompagnatoria che mons. A.G. Longhin indirizzò al Sostituto della Segreteria di Stato, l'Ecc.mo mons. A. Ottaviani, data Treviso 13 gennaio 1934.

"Ricorro alla sua sperimentata bontà per far tenere al Santo Padre l'acclusa mia umilissima lettera.

"E' superfluo che io faccia notare alla Eccellenza Vostra quanto mi stia a cuore, per ovvie ragioni, l'oggetto di questa mia umilissima lettera, che affido alla benevola e illuminata sua mediazione presso il S. Padre.



*A Riese, 15 settembre 1935, il Vescovo A. G. Longhin si reca verso l'asilo per inaugurare e benedire il Monumento al Papa Pio X, da lui voluto, nel centenario di sua nascita.*

“Nella ipotesi che possa essere utile di saperlo, credo opportuno informarla che per la eventuale nomina della Commissione, che potrebbe essere presieduta da me, io penserei di pregare il Podestà di Riese, qualche Sacerdote della mia Diocesi, Mons. Bressan, Mons. Canali, il Conte Dalla Torre, il Comm. Ciriaci, e forse qualche altro, se nulla vi sarà in contrario. Intendo rimettermi, come sempre, al sapiente giudizio dei Superiori. Le anticipo i miei più vivi ringraziamenti per tutto quello che Ella potrà fare in questa occasione...”. (ms. Cit., f. 128).

Il Papa Pio XI fece rispondere dal proprio Segretario di Stato Card. Eugenio Pacelli, in data 24 gennaio 1934: “...Lodevole per ogni riguardo e assolutamente degna di plauso è sembrata al Santo Padre l’iniziativa di V.E. Rev. ma annunziatagli, di un monumento da erigere a Riese alla sm. di Pio X in occasione del prossimo centenario della sua nascita; non che l’altra, non meno opportuna, di dare assetto definitivo alla modesta casa dove egli ebbe i natali.

“Con V.E., che ne ha il merito principale, col

clero, con le Autorità, col popolo, che la proposta hanno accolto con tanta unanimità di consensi, si congratula la Santità Sua come di un atto che particolarmente onora codesta diocesi. Ma soprattutto si compiace l’Augusto Pontefice al pensiero che l’una e l’altra opera - monumento e museo - mentre terranno viva nei posteri la buona immagine paterna di così illustre Pontefice, ne ricorderanno in pari tempo le insigni benemerenze a vantaggio della Chiesa, le virtù eccelse onde rifulsero sulla Cattedra di Pietro, e in particolar modo l’umiltà degli onori che fu propria caratteristica di una così degna vita. Pertanto l’uno e l’altro ricordo sarà altresì una nuova, non ultima testimonianza ai principii di quel Vangelo che, nella esaltazione della povertà spirituale e della mansuetudine del cuore, addita agli uomini per la loro perfetta pace l’ideale della giustizia e della santità”. Concluse con l’augurio del Papa “che la bene ispirata iniziativa abbia pronta e felice esecuzione...” (cf. *Un Monumento e un Museo a Riese nel Centenario della nascita di Pio X*, Treviso 1935)..

## INFORMAZIONI E FESTEGGIAMENTI

E' datata da Treviso, 4 giugno 1934, una lettera che mons. A.G. Longhin scrisse al Vescovo di Vicenza, mons. Ferdinando Rodolfi, al quale pure chiedeva aiuti finanziari per quanto aveva in progetto a Riese. Si dichiarò "lieto di comunicare che, in conformità ai desideri espressi dai Confratelli nella nostra passata Conferenza Episcopale in ordine alla commemorazione del I° Centenario della nascita di Pio X, mi sono dato premura di nominare un Comitato Diocesano, che si metterà con impegno all'opera perché la commemorazione riesca felicemente".

Precisava: "Lasciando intatta nella sua eloquente semplicità la casetta di Riese, dove nac-

que il grande Pontefice, sarebbe nostra intenzione innalzarvi accanto un adeguato edificio che serva di museo per conservare oggetti e ricordi del Servo di Dio. Dove poi sorge l'attuale busto, che potrà essere trasportato nell'"Asilo Pio X", si vorrebbe innalzare un monumento che sia intonato all'ambiente e nel medesimo tempo decoroso e degno del Grande, che vogliamo commemorare, e che è gloria purissima della nostra cara Regione".

Concludeva, ringraziando: "Ringrazio l'Eccellenza Vostra della adesione cordiale già data e, se potrà concorrere in qualche misura anche con mezzi pecuniari, gliene sarò oltremodo riconoscente e grato..." (cf. A.G. Longhin *Corrispondenza Epistolare*....., II, ms. cit., 217).

I festeggiamenti a Riese, iniziarono già nel-



*A Riese, 20 gennaio 1935, il Vescovo A. G. Longhin benedice e pone la prima pietra al Museo Pio X da lui voluto, nel centenario di sua nascita.*

l'agosto 1934. Li notificò mons. A.G. Longhin al Prefetto di Treviso, con la lettera del 3 agosto 1934: "...Domani avranno inizio in Riese i festeggiamenti per la ricorrenza del primo centenario della nascita di Pio X...carattere preparatorio per il 1935. Per la buona riuscita dei festeggiamenti avrò spesso bisogno di rivolgermi a Vostra Eccellenza". Ne ebbe risposta dal Prefetto, l'8 agosto: "Sarò ben lieto di dare la mia incondizionata adesione... non mancherò di dare tutto il mio appoggio" (cf. EMILIO SPAGNOLO, *Cronaca Ecclesiastica durante l'episcopato di G.A. Longhin, Abbazia Pisani (Padova) 1986, p. 228*)

I festeggiamenti s'aprirono a Riese, il 4 agosto 1934. Per commemorare la data di elezione di Card. Giuseppe Sarto a Sommo Pontefice (4 agosto 1903); il 20 agosto 1934, si celebrò l'anniversario della morte di Pio X (20 agosto 1914) con discorso commemorativo di Mons. Costante Chimenton, Segretario del Comitato per i festeggiamenti.

La domenica 20 gennaio 1935, mons. A. G. Longhin, a Riese, poneva la prima pietra dell'erigendo Museo Pio X su progetto dell'architetto ing. dott. Fausto Scudo. Nella pergamena, collocata nell'urna con la prima pietra nelle fondamenta, si leggeva (era scritto in latino, che riportiamo in italiano): "...Questo Museo...sorgerà con il concorso gratuito e gratuita prestazione d'opera del popolo di Riese e con offerte spontaneamente raccolte fra i fedeli di tutto il mondo... Il Museo è destinato a tramandare - attraverso i secoli - il nome e la gloria del Pontefice Pio X - cittadino di Riese - e a raccogliere cimeli, documenti, oggetti personali per ricordare ai posteri la memoria di Chi, povero e ricco, mite ed umile di cuore, forte rivendicatore dei diritti della Chiesa, volle tutto restaurato nel programma di Cristo e oppresso dal dolore si offerse vittima augusta di propiziazione, per la pace dei popoli" (cf. *Un Monumento e un Museo...*, op.cit., 10). Dopo la cerimonia liturgica, celebrata dall'Arcivescovo mons. A. G. Longhin, parlò mons. Costante Chimenton.

Il 5 marzo 1935, sulla facciata della casa dei

nipoti di Pio X, Ermenegildo e Nilla Parolin, quasi di fronte all'"Asilo Pio X", si inaugurò un medaglione di bronzo, presentante il Card. Raffaele Merry del Val, accanto ad una lapide inaugurata il 21 settembre 1933, ricordante che il Segretario di Stato di Pio X era stato più volte, pellegrino a Riese, ospite in quella casa (cf. op.cit., p.11).

Il 23 maggio 1935, l'Arcivescovo mons. A. G. Longhin scriveva ai suoi sacerdoti: "In precedenza del 2 giugno p.v., epoca faustissima in cui il mondo intero ricorda il primo centenario della nascita di Pio X, gloria della Chiesa e gloria di Treviso, e precisamente nei giorni 30 e 31 maggio e 1° giugno (giovedì - venerdì - sabato) in tutte le parrocchie, vicarie e curazie della nostra diocesi suoneranno le campane a festa alla mattina, al mezzogiorno e alla sera. Il popolo venga informato del grande avvenimento che celebriamo ed eccitato ad innalzare fervide preghiere a Dio per ottenere la glorificazione del Santo Pontefice;

"Specialmente poi si ecciti il popolo ad accostarsi ai S.S.Sacramenti la mattina del 2 giugno per associarsi così alle preghiere che si innalzeranno in Riese: la diocesi di Treviso, in questa unione spirituale, sia un cuor solo ed un'anima sola". Concludeva, augurando "che le feste del 2 giugno, e specialmente quelle del 15 settembre, epoca in cui si inaugureranno ufficialmente il nuovo Museo e il grandioso Monumento, riescano decorose" (cf. *Bollettino Ecclesiastico, Treviso 24 maggio 1935 - 5, pp. 168 - 169*).

Il 2 giugno 1935 - data centenaria della nascita di Pio X - fu celebrata a Riese con straordinario concorso di popolo: alle ore 9.00, solenne pontificale dell'Arcivescovo mons. A.G. Longhin e, nel pomeriggio, vesperi solenni. Nel pomeriggio furono presenti a Riese il Patriarca di Venezia Card. Pietro La Fontaine e numerosi Vescovi del Veneto. Mons. Longhin assistette alla commemorazione civile di Pio X, tenuta dal dott. Alessandro Tronconi, nella Sede del Dopolavoro di Riese (cf. Dott. ALESSANDRO TRONCONI, *nel I° Centenario della Nascita di Papa Pio X, Treviso 1935, pp. 17*).

## INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO E DEL MUSEO

La celebrazioni centenarie si conclusero, a Riese, la domenica 15 settembre 1935, presente gran parte del popolo trevigiano e veneto, particolarmente dell'Azione Cattolica. Il paese era fra drappi, festoni, tricolori, archi di sempreverde con stemmi ed emblemi e scritte.

Al mattino, nella chiesa arcipretale in cui il 5 giugno 1935 era stato battezzato Giuseppe Sarto,

numerose le messe e affollati pellegrinaggi, innumerevoli le comunioni a fedeli da ogni parte del Veneto. A circa un migliaio di fanciulli (fra questi c'ero anch'io) fu amministrata la cresima dall'Arcivescovo A. G. Longhin, che ebbe bisogno dell'aiuto di mons. Giovanni Jeremich, Vicario Capitolare di Venezia. Nel pomeriggio, nella chiesa arcipretale gremitissima, mons. A. G. Longhin elevò la preghiera, da lui composta, per ottenere da Dio la glorificazione di Pio X.

Seguirono inaugurazione e benedizione del



*A Riese, 15 settembre 1935, il Vescovo A. G. Longhin inaugura il Museo Pio X nel 1° centenario della sua nascita.*

nuovo Monumento, dinanzi all'"Asilo PioX", presenti quattro Vescovi e numerose personalità del clero, del laicato, dei parenti di Pio X e dei suoi concittadini. Il discorso inaugurale fu tenuto dal Grand'Ufficiale avv. Arnaldo Fortini, Podestà di Assisi, preceduto da brevi discorsi di mons. Costante Chimenton, Segretario del comitato per le onoranze a Pio X, e di Lorenzo Andretta Commissario prefettizio del Comune di Riese

(cf. *Un Monumento e un Museo ...*, op. cit., pp. 32 - 44, 29 - 31, 31 - 32).

Il Monumento è un corpo architettonico a doppia fronte, sostenuto da ampio basamento su piedestallo in marmo rosso del Grappa, alto m. 1,90, appare la figura di Pio X, alta 2 metri: seduto, benedicente, regge con la sinistra il rotolo del Decreto con cui aveva ammesso alla comunione i fanciulli sin dalla prima età. Ai lati

del monumento, due altorilievi in bronzo (m. 1,34 x 0,90), rappresentanti, a destra, Gesù tra i fanciulli e, a sinistra, Gesù tra storpi e malati. Nella fronte posteriore, entro la nicchia, la statua in marmo di Carrara della Madonna del Grappa, copia di quella immagine mariana che, Patriarca di Venezia, il card. Giuseppe Sarto aveva benedetto su Cima Grappa, il 4 agosto 1901. A fianco, due bassorilievi e medaglioni in bronzo, rievocanti il Card. Jacopo Monico di Riese che aveva assegnato a Giuseppe Sarto un posto gratuito nel seminario vescovile di Padova, e il card. Raffaele Merry del Val, Segretario di Stato di Pio X e più volte pellegrino a Riese.

Tale Monumento, alto m. 6,20, con base 6,80 x 7, è chiamato "Monumento Spagnolo" perché il suo disegno è del sacerdote madrilenno don Felix Granada e la statua del Papa fu modellata da Giulio Vincent, direttore dell'Accademia S. Fernando di Madrid (cf. *Un Monumento...*, pp. 23 - 24).

Appena inaugurato il Monumento, si risatabili il corteo, con tutte le autorità, diretto verso la "casetta" natale di Pio X per l'inaugurazione e benedizione del nuovo Museo Pio X. E' costruito a ridosso della "casetta" natale, in tre sale intercomunicanti, opera architettonica dell'architetto ing. Fausto Scudo. In vetrine e bacheche sono raccolti veri cimeli del Papa, cose semplici da lui usate, suoi paramenti sacerdotali e pontificali. Appassionato raccogliitore era stato il rag. Giuseppe Parolin, pronipote di Pio X (cf. *Un Monumento...*, pp. 22, 25).

Al Papa Pio XI, a Castel Gandolfo, fu inviato questo telegramma: "Benedicendosi Monumento e Musco a Pio X che tramanderanno ai posteri l'immagine paterna e le insigni virtù dell'illustre Pontefice di Riese, nel centenario della nascita, il Comitato, le Autorità, la moltitudine del popolo implorano dalla Santità Vostra la fecondatrice Benedizione suoi concordi propositi di proseguire negli ideali evangelici per la restaurazione della società in Cristo e per l'avvento del suo regno di giustizia, di pace, di carità.

Longhin, Arcivescovo - Vescovo" (op. cit., p.26).

## "DUE PAESI ELETTI DA DIO, ASSISI E RIESE"

L'Arcivescovo cappuccino mons. A. G. Longhin intese, così, ricordare quel Papa dell'Eucaristia, nato cent'anni prima a Riese in una piccola casa e che, parroco di Salzano, mentre predicava la quaresima nella Cattedrale di Treviso nel marzo 1870, s'era fatto Terziario Franciscano (cf. FERNANDO DA RIESE PIO X, S. Pio X un Papa Terziario, nel I° centenario della sua iscrizione al T.O.F., Padova 1970, pp. 28).

Pure la mamma sua, Margherita Sanson, prima di sposarsi con Giovanni Battista Sarto, s'era fatta Terziaria Franciscana nella parrocchia natale di Vedelago. Il suo bambino, Giuseppe nacque a Riese, dinanzi alla stampa-immagine di S. Francesco d'Assisi che ella teneva, entro cornice, sotto vetro, sulla parete dinanzi al letto matrimoniale.

Nel discorso inaugurale del Monumento a Pio X, il Grand'Ufficiale avv. Arnaldo Fortini, Podestà di Assisi, ricordando S. Francesco e Papa Pio X, intrecciò insieme i due paesi italiani Assisi e Riese. Alcuni suoi tocchi pronunciati dalla gradinata del Monumento a Pio X: "Riese divenuta per lui faro di luce, meta spirituale di tutti i credenti; onde bene a ragione tre mesi or sono, celebrandosi qui il giorno natale di Pio X, poteva un devoto Vescovo salutarla con le parole con le quali Dante immortalò Assisi mia patria:

"Riese, aurora del più alto meriggio; Riese gloria della cristianità; Riese, Oriente dell'anima immortale" (cf. *Un Monumento...*, p. 33).

Quasi nel cuore del discorso, il Podestà di Assisi ripeté: "... E' bello qui unire insieme ed intrecciare l'anima santa di questi nostri due paesi eletti da Dio, Assisi e Riese" (op. cit., p. 38). In una guida turistica di Riese si legge: "Riese, è nel Veneto, l'Assisi di un santo che ha amato povertà e semplicità, che ha effuso bontà su uomini e cose (FERNANDO DA RIESE PIO X, La terra di S. Pio X, 3ª edizione, Riese (Treviso) 1987, p. 17).

## Un po' di cronaca

## VITA PARROCCHIALE

Sono da poco trascorse le festività pasquali; ritengo sia utile per tutti, vicini e lontani, conoscere come passa la vita della Comunità parrocchiale. Mi riferisco particolarmente alla quaresima e alle feste pasquali.

Varie sono state le iniziative promosse ed attuate in questo periodo.

Il nuovo Arciprete ha voluto tener conto delle tradizioni locali e, allo stesso tempo, ha proposto al Consiglio Pastorale alcune innovazioni richieste dal Concilio. Cose che sono state accettate ed attuate.

Durante il Vespro delle domeniche di Quaresima, è stato tenuto dal nuovo parroco il quaresimale. L'argomento è stato quello offerto dal Vescovo per tutta la diocesi: la partecipazione alla liturgia.

Giovedì 5 aprile si è svolto a Montebelluna, presso la Casa degli Esercizi, un incontro di spiritualità per le persone della Terza età di Riese con buona partecipazione e tanta soddisfazione dei nostri anziani. In preparazione alla Pasqua, sono state organizzate le Confessioni Comunitarie sia per i fanciulli delle elementari come per i ragazzi delle medie.

Per i giovani e per gli sposi sono stati organizzati pure incontri particolari: il primo tenuto da don Ernesto Soligo, sacerdote molto impegnato con i giovani, e il secondo, dall'assistente degli Adulti di Azione Cattolica, don Lucio Bonomo. La vigilia delle Palme, un gruppo di nostri giovani, ha partecipato alla Veglia diocesana dei gio-

vani, presieduta dal nostro Vescovo. Interesse pure ha avuto la Via Crucis, una per i ragazzi, nel pomeriggio, e una per gli adulti e i giovani, dopo cena, durante tutta la quaresima. L'animazione è stata curata dai ragazzi della scuola media, delle elementari, dai ragazzi iscritti all'Azione Cattolica, guidati dai loro responsabili e dai catechisti. Nella domenica delle Palme, la benedizione dell'olivo è stata fatta davanti al monumento spagnolo di S. Pio X e di qui è partita la processione che si è conclusa nella chiesa parrocchiale.

I partecipanti tutti portavano il ramo d'olivo, rivivendo così l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme. Durante le Quarantore le varie borgate sono state invitate, come è ormai tradizione, a partecipare all'adorazione del S.S. Sacramento, secondo un orario stabilito.

Al pomeriggio sono stati invitati i ragazzi delle elementari e medie, distintamente per una mezz'ora di preghiera in comune: la partecipazione, non è stata però soddisfacente. Il Giovedì santo ha visto due distinte celebrazioni: una pomeridiana per ragazzi e anziani, e una serale solenne, con la cerimonia della lavanda dei piedi a dodici ragazzi della terza media: un rito sempre suggestivo e molto significativo.

Dopo la Comunione pasquale, è stata fatta la reposizione del S.S. Sacramento e la Veglia di preghiera per associazioni e gruppi giovanili. Il Venerdì santo ha pure avuto due momenti celebrativi: alle ore 15.00, la Via Crucis per tutti, nell'ora in cui Cristo è morto per riaprire a tutti noi le porte del Paradiso.

È l'altra alla sera: Commemorazione liturgica della Morte di Gesù, con la predica della Passione e adorazione della Croce. È seguita la processione per le vie centrali del paese, con la reliquia della S. Croce.

Particolarmente suggestiva è stata la Veglia Pasquale, con l'amministrazione del S. Battesimo a Chiara e Davide. Il canto solenne dell'Alleluia, la liturgia Eucaristica, il suono festoso delle campane hanno annunciato a tutti la Resurrezione di Cristo, trionfatore sulla morte. È stato un invito per tutti a voler risorgere dalle nostre miserie spirituali per poter godere profondamente della riconciliazione col Padre celeste, ottenuta dal sacrificio di Gesù.

Nella domenica di Pasqua, durante le S. Messe, numerosissime sono state le Comunioni e la

chiesa sempre gremita. Al pomeriggio: vespro solenne e processione al Santuario delle Cendrole, come è tradizione.

Nonostante la pioggia, un buon numero di persone ha partecipato, dando così inizio ai pellegrinaggi delle parrocchie vicine al celebre nostro Santuario Mariano.

L'arciprete aveva fatto pervenire in precedenza a tutte le famiglie un foglietto in cui erano specificati chiaramente riti e orari affinché tutti avessero potuto conoscere quanto si sarebbe fatto durante la Settimana Santa. Nessuno di noi può dire di non essere stato informato, di non essere stato invitato insistentemente a partecipare alle varie funzioni: ci auguriamo che veramente tutti abbiano corrisposto.

*Anna Maria Moser*

## RICORDO DI UMBERTO TOMBOLATO

Il 29 aprile u.s., Umberto Tombolato, fratello di Mons. Emilio, è passato da questa vita all'eternità. Aveva 88 anni.

La sua lunga giornata terrena è stata purtroppo caratterizzata dalla sofferenza.

Ha sofferto nel fisico per una malattia lunga e insidiosa che l'aveva colpito fin dalla giovinezza; ha sofferto nello spirito, quando si vedeva costretto a dipendere dagli altri, lui così buono e generoso che non avrebbe voluto disturbare alcuno, ma piuttosto rendersi utile, il più possibile.

Tutto ha accettato con cristiana rassegnazione, sostenuta da una fede viva che amava alimentare con la frequenza ai Sacramenti e la devozione alla Madonna. Non si lamentava mai, convinto che l'opera della salvezza continua a passare attraverso il dolore e che chi vuole essere vicino a Dio, deve accettare ogni sofferenza, serenamente.

Con la certezza che le sue pene ora in cielo sono tramutate nella gioia senza fine, la comunità parrocchiale porge ai famigliari, ai fratelli, in particolar modo a Mons. Emilio, le più vive condoglianze.



## GLI INNOCENTI ATTORNO ALL'ALTARE

Domenica 22 aprile ottava di Pasqua, i bambini della Scuola materna Pio X, accompagnati dalle loro Suore e rispettive Insegnanti, posti a semicerchio attorno all'altare, hanno animato la S. Messa delle ore 11.00.

Con canti, preghiere e soprattutto con il profumo della loro innocenza hanno potuto porgere a tutta la comunità parrocchiale l'augurio di pace e di serenità che Gesù Risorto dona ad ogni cuore.

Alcuni papà e mamme si sono prestati per la lettura dei testi biblici, per la recitazione della preghiera dei fedeli e per la presentazione dei dono offertoriali.

All'omelia il nuovo parroco, Mons. Bordin, si è compiaciuto con le Suore e le Maestre per l'opera educativa, veramente cristiana, che esse

svolgono a favore dei nostri piccoli e, riferendosi alle letture della Messa del giorno, ha esortato i genitori a completare in famiglia l'azione encomiabile delle educatrici. A questo scopo ha indicato tre cardini sui quali posare l'esempio da dare ai bambini: la preghiera, l'Eucaristia, l'amore vicendevole che deve regnare in ogni casa, ma anche uscire dall'ambito familiare per estendersi a tutto il nostro prossimo.

E' auspicabile che la parole del nostro Pastore e l'innocente augurio dei piccoli dell'asilo arrivino al cuore dei giovani genitori che, festanti, domenica 22 gremivano la chiesa parrocchiale e li spinga a creare in ciascuna delle loro famiglie un'oasi di amore, di bontà, di fede cristiana.

A.M.M.



## RIESE MISSIONARIA

*In occasione delle feste pasquali hanno scritto al nuovo Arciprete alcuni missionari ed emigrati di Riese, sparsi per il mondo. Ne pubblichiamo alcune.*

*Ecco la lettera di P. Angelo Pastro:*

“Monsignore carissimo, con gli auguri di Buona Pasqua a Mons. Liessi e agli altri sacerdoti Mons. Emilio Tombolato e don Narciso Caon, dò riscontro all'eco che mi è giunta in Oriente della sua immissione in possesso come parroco del paese di S. Pio X. Con la speranza di conoscerla personalmente in occasione del 50° anniversario della mia ordinazione sacerdotale, Le invio le mie più fervide congratulazioni, con la promessa del mio continuo ricordo presso Dio al cui servizio ci siamo dedicati: Lei rev.mo Monsignore, per anni direttore della Vita del Popolo, e io da 45 anni circa come “l'ultimo” tra i missionari Camilliani dal 1946 in poi, in Cina Continentale e ora a Formosa.

Con rinnovati auguri... mi creda suo aff.mo parrocchiano

*P. Angelo Pastro*

*Un'altra bella lettera è giunta dall'Australia, di Giuseppe Martini. Eccola:*

“Reveredissimo Monsignore, sono un riesino emigrato in Australia nel lontano 1951, ed ho letto nel giornale “Trevisani nel mondo” del suo passaggio da Treviso a Riese come nuovo arciprete.

Spero un giorno, se il buon Dio ci mantiene in buona salute, di poterla incontrare e conoscere. Intanto le auguro buon lavoro e lunga vita. Invio i migliori auguri di Buona Pasqua con tanti cordiali saluti

*Bepi Martini e famiglia”.*

*Infine un'altra lettera dal Cile, di P. Giovanni Fanzolato:*

“Rev.mo Monsignore, noi non ci conosciamo ancora, ma penso che avremo modo e occasione di farlo presto. Sono P. Giovanni Fanzolato, figlio di Riese Pio X, missionario scalabriniano da tre anni nel paese più australe del mondo, il Cile. Ho saputo con grande gioia da casa mia che lei è il nuovo pastore della comunità parrocchiale di Rie-



*P. Gianni con alcuni bambini nella scuola di Hijuela. È una scuola di legno. Sono alcuni dei bambini che con le offerte di Riese, abbiamo aiutato comprando scarpe e pagando il Bus che dalla campagna li porta ogni giorno a questa scuola.*

se. Anche se non la conosco personalmente, la sua fama ha travalicato gli oceani. Ho ringraziato di cuore la Provvidenza che l'ha scelta come pastore e guida della nostra parrocchia. Nel porgerle di cuore i miei auguri e felicitazioni, le prometto da questo lontano campo di missione la mia preghiera. Si troverà bene a Riese, perché è un paese un po' speciale. Fondamentalmente cristiano, con gente buona e generosa, con tanti giovani e ragazzi che ancora hanno dei sani valori e molta voglia di fare qualcosa di bello. C'è una forte sensibilità missionaria che ho potuto toccare con mano quando sono stato in Italia nel 1988. Grazie, don Giovanni per essere il nostro parroco! Perché conosca qualcosa anche di me, le dirò che sono qui in Cile da tre anni. Lavoro nel campo della

formazione come rettore del nostro Seminario di Santiago, sono anche animatore vocazionale, cappellano in un ospedale per bambini che vengono da tutto il Cile, cappellano della comunità coreana in Cile e responsabile della catechesi di prima comunione e cresima dei numerosissimi figli italiani in Santiago.

Come vede, il lavoro è tanto, ma la gioia di fare qualcosa di bello per questi nostri fratelli è ancora più grande. Approfitto per porgere a Lei, a mons. Liessi, a mon. Tombolato, a don Narciso, alle Suore e a tutta la comunità di Riese Pio X i migliori auguri di Buona Pasqua. Penso che ad ottobre avremo modo di vederci. Che Dio ci benedica. Con affetto

*P. Giovanni Farzolato*

## Festa di Famiglia

# “RENDIAMO GRAZIE A DIO”

Sempre dovrebbe fiorire sulle nostre labbra questa espressione. Sostenuta e alimentata dall'amore, diventa la preghiera umile di chi si riconosce figlio di un Padre immensamente buono, di un Padre-Provvidenza, attento e vigile anche in situazioni faticose.

Come “rendimento di grazie” abbiamo, appunto, vissuto il momento di festa preparato per il venticinquesimo anniversario della mia professione religiosa.

Nulla di straordinario l'ha caratterizzato: la straordinarietà era ben evidente nella figura di mia mamma Rita, presente e viva nonostante la sua infermità ed anche nella mia presenza, più povera e disadorna, ma frutto di risposta quotidiana ad una fedeltà divina che mi ha accompagnata, illuminata, sostenuta.

La celebrazione eucaristica, dove la preghiera di ringraziamento si è fatta canto e invocazione, ha unito fratelli, cognati e nipoti in comunione profonda. Penso abbia aiutato ciascuno di noi a ritrovare il senso genuino della propria vocazione; a riconoscere che tutto è grazia, tutto è dono: la gioia, il dolore, lo slancio o la noia che a volte prende la nostra vita, perché tutto può essere recuperato ai piedi di un Dio che è morto e risorto per essere sorgente di vita vera.

I concelebranti, Mons. Bordin e Mons. Giuseppe Liessi, hanno messo in evidenza questa realtà nella presentazione dell'Eucaristia e nella omelia. Un grazie vivissimo a loro e alla superiora sr. Antonietta che hanno accolto l'iniziativa e ci hanno onorato della loro presenza anche durante la cena che è seguita alla celebrazione.

Molte altre persone si sono ricordate di noi.



Vorremmo ricordare e ringraziare anche loro ed assicurare, specie da parte mia, una preghiera costante a Maria Bambina e alle fondatrici del mio Istituto, Bartolomea Capitano e Vincenza Gerosa.

La festa è passata e non ritornerà come fatto esterno. La mamma non vivrà più novant'anni ancora ed è inutile, per me, prevedere un altro venticinquesimo, perché il futuro è solo speranza, non realtà.

Ma non morirà ciò che la festa ha portato con sé: uno sguardo “di eterno” su esperienze che riteniamo spesso storia normale e che forse viviamo soltanto come ricerca di novità passeggera o come costumi “firmati” da una società che cammina così.

*Sr. Mariafranca Gaetan  
Riese Pio X, 21 aprile 1990*

## Ancora una testimonianza su Fratello Costantino Cremasco

# TIPOGrafo DEL PIME IN AMERICA

*Abbiamo già pubblicato nel numero precedente un articolo su Fratello Pio Costantino. Ci è giunta, però, questa commemorazione che un suo confratello ha svolto per noi e che manifesta*

"Dopo essersi specializzato, i suoi superiori gli dissero, ritornato a Milano mentre aspettava di essere mandato in missione: "La tua missione è la tipografia di Milano!".

Vi rimase fino al 1951 quasi una ventina di anni quando dovette abbandonarla in seguito ad un forte esaurimento nervoso e vi lasciò il ricordo di lavoratore intelligente e modello. Per aiutarlo a recuperare la salute fu assegnato alla Casa di Roma, in sostituzione del Fratello Testori destinato al Giappone. L'aria della Città Eterna, la vita più tranquilla gli fecero bene e riguadagnò la buona salute.

Nel 1953 io feci una breve scappata a Roma per incontrarmi con la Direzione Generale, a proposito dello sviluppo del PIME in America. Un giorno vidi il Fratello Cremasco che, pazientemente lavava le scale di marmo della nostra casa in via S. Teresa. Avendolo già conosciuto durante i miei anni a Milano e sapendo che era un buon tipografo, fui sorpreso e gli domandai:

"Fratello, ma lei è mica tipografo?"

"Sì - mi rispose - ma adesso sono stato destinato qui a Roma".

"Verrebbe volentieri con me a lavorare a Detroit come tipografo?"

"Se i superiori mi mandano, son pronto ad andare dappertutto" mi rispose con il suo solito sorriso.

Era proprio la risposta che volevo. Corsi

*alcuni aspetti e fatti inediti. Riteniamo fare cosa gradita a tutti i nostri lettori pubblicare quasi interamente l'articolo.*

subito da Padre Rizzo, l'allora Superiore Generale, gli dimostrai che a Detroit avevamo proprio bisogno di uno che conoscesse il mestiere di stampatore, e lui mi promise di discutere la mia domanda col Consiglio.

Un freddo mattino di febbraio dell'anno seguente, 1954, io ero all'aeroporto di Detroit per incontrarlo.

"Qual'è il tuo nome esatto?" gli domandai quel giorno stesso a tavola.

"Costantino Tranquillo Cremasco. Così mi hanno battezzato."

"E' un bel nome, fratello, ma mi creda pure che non è adatto per l'uso quotidiano qui in America. E' troppo lungo per i gusti di questo paese. Dato che lei viene dal paese di Pio X, le dispiacerebbe se lo chiamassimo Pio, cioè, in americano: Brother Pius?"

"Se lei crede che sia meglio, per me va tutto bene" rispose sorridendo e facendomi capire che non gli dispiaceva e così nacque "Brother Pius", cioè Fratello Pio il nome non ufficiale che ha avuto per 36 anni di lavoro in America.

La nostra piccola tipografia in quell'anno 1954 era proprio all'inizio, nello sterrato della nostra casa di Boston Boulevard e lui vi lavorava da solo. Ecco come lui stesso descrisse il duro lavoro di quel tempo in un'intervista pubblicata su "Missionari del PIME" del dicembre '69:

"L'attrezzatura di quei giorni non rispondeva

alle esigenze. La stampatrice di seconda mano ansimava sotto il peso degli anni; la piegatrice piccola non permetteva tanta agilità nel lavoro; la taglierina a mano era una disperazione per i mille diversi formati da piegare. Ero solo e il lavoro aumentava a vista d'occhio anche per l'aggiunta di un reparto di fotografie per la stampa".

In quei primi anni di lavoro in America, il Pio fu una parte integrale del nostro rapido sviluppo e il suo contributo fu immenso. Anche parlando solo in termini di denaro, posso dire che, in vista dei prezzi allora in corso, ci fece risparmiare decine di migliaia di dollari al mese. Senza quest'aiuto non avremmo potuto certo fare tutto quello che abbiamo fatto.

Coll'andare del tempo e il moltiplicarsi dell'attività, la piccola tipografia crebbe e si adeguò alle nuove esigenze. Nella stessa intervista citata sopra egli continua:

"Oggi ci sono dei macchinari nuovi e più efficienti: ci sono due macchine per stampare, c'è la macchina per gli indirizzi e quella per stamparli, c'è una taglierina ed una piegatrice nuova. L'ambiente stesso è più comodo. Per le fotogra-



fic poi, ho un giovane impiegato che lavora come fosse un fratello. E d'altra parte adesso non potrei più compiere tanti sforzi come una volta".

Il "giovane impiegato" di quegli anni, Edoardo Burski, diventò il suo successore e ancora oggi continua il lavoro iniziato dal nostro Pio.

Verso la fine del '60 ebbe il primo attacco di mal di cuore che lo costrinse all'ospedale per qualche settimana. Si rimise abbastanza da riprendere il lavoro, ma non fu più l'uomo di prima. Nel 1978, quando aveva 62 anni, il Superiore Regionale di allora, Padre Luigi Maggioni, gli offrì di venire a stare con me in Florida sia per il bene della sua salute, sia perché ogni casa del PIME deve avere almeno due membri. Così abbiamo vissuto dodici anni di vita comune e questa vicinanza quotidiana mi ha permesso di conoscerlo e stimarlo sempre più.

Il Pio era un uomo che non aveva pretese, si accomodava facilmente alle diverse circostanze, accudiva alla casa con estrema diligenza e puntualità, sempre ilare, sempre pronto a dare qualsiasi aiuto gli si chiedesse. La sua pietà era semplice, ma profonda, come la sua lunga malattia ha dimostrato. Da solo cominciò e redasse per qualche anno un bollettino interno per i Fratelli del PIME che chiamò "IL FRATELLO". Assieme al Signor Benny Monico di Guelph, Ontario, nel Canada, fondò e sviluppò l'Associazione dei cittadini di Riese Pio X e ne fu segretario a tempo parziale per diversi anni. Questa piccola associazione divenne un'altra associazione più grande chiamata oggi "Trevisani nel Mondo".

Con i nostri amici aveva un tatto e una gentilezza tutta speciale. Molti divennero suoi ammiratori e amici per il solo fatto di vederlo ogni domenica servire la Messa in parrocchia. Pur avendo una conoscenza limitata della lingua, col suo sorriso e i suoi saluti amichevoli si seppe accaparrare l'affetto di tanta gente. Sebbene negli ultimi anni non partecipasse più con me alle adunanze e conferenze e solo raramente accettasse inviti a mangiar fuori, tuttavia tutti lo ricordavano e invariabilmente mi domandavano come stesse.

Nell'estate del 1980 ebbe un forte attacco di mal di cuore che lo costrinse a subire l'operazio-

ne del "triplo by-pass". Ma si rimise abbastanza bene e tutti i giorni camminava per almeno 7 Km. secondo quanto gli aveva detto il medico. L'anno seguente andò in Argentina a veder il suo unico fratello superstite che non aveva visto da oltre trent'anni. Fu un viaggio trionfale. Tornò un paio di volte in Italia ed ebbe la felicità di assistere sua mamma, che morì letteralmente tra le sue braccia.

Nel 1988 la sua salute cominciò a declinare per l'acutizzarsi dell'asma e per insufficienza cardiaca e fu costretto a prolungate degenze in ospedale. I suoi movimenti rimasero sempre più limitati ed era costretto a passare interminabili ore seduto sulla poltrona, in camera sua. Ma non si lamentava mai e sapeva ancora sorridere a tutti.

Lo scorso autunno ebbe una forte polmonite, ma sembrò rimettersi discretamente. Ciò nonostante, dovette cominciare a usare l'ossigeno quasi in continuazione. A novembre lo conducemmo alla clinica Mayo a 300 Km. da qui, per farlo vistare da specialisti di gran fama, ma non fecero altro che confermare la diagnosi e la cura del suo medico curante. Durante le feste natalizie sembrava proprio migliorato e fece il lavoro di ornamento della Casa e della Cappella come gli altri anni.

Però, dopo il 15 gennaio, cominciò a peggiorare, le gambe erano sempre gonfie e non camminava se non per passare dalla sua camera da letto alla cappella e alla sala da pranzo. Il 5 febbraio il dottore lo fece ricoverare all'ospedale e tornò a casa verso il 15, ma senza alcun miglioramento visibile. Nessuno però, anticipava una celere fine e il suo dottore mi assicurò che avrebbe potuto tirare avanti a lungo. Ma lui mantenne sempre la sua serenità e tutte le volte che gli domandavo se soffrisse o se fosse stanco di quella immobilità, rispondeva sorridendo: "Tutto per le missioni!"

La mattina di venerdì 22 febbraio quando scesi in cappella alle 6.45, trovai la porta della sua camera chiusa e non vidi luce nella stanza. Questo mi fece subito prevedere qualcosa di brutto perché lui al mattino teneva la porta della camera aperta, la luce accesa e io entravo per domandargli come stava e come aveva passato la notte. Ma quella mattina era tutto diverso. Bus-

sai, ma non mi rispose; cercai di aprire la porta, ma era chiusa a chiave dal di dentro; corsi subito a una seconda porta e quella per fortuna non era chiusa a chiave. Entrai, e nella scarsa luce dell'alba lo vidi steso sul letto, completamente vestito per venire in Chiesa e persino con le scarpe. Accesi la luce e lo vidi cadavere. Lo toccai, era freddo.

Così si era spento dolcemente, come dolcemente aveva vissuto, nella quiete della sua cameretta, solo con Dio e con Maria, pronto per venire alla Messa, ma più pronto ancora a celebrarla in Cielo.

Il cordoglio di tutti gli amici, le Messe offerte per lui, le cartoline di condoglianze sono in proporzione alla sua popolarità. Ebbe due funerali, uno qui a Tequeseta nella nostra parrocchia di S. Giuda, con dieci sacerdoti concelebranti e la chiesa piena. Un altro, al nostro seminario nell'Ohio dove fu seppellito nel cimitero privato del PIME vicino al fabbricato del nostro seminario minore. Adesso riposa lì in pace, in mezzo agli allievi missionari che si preparano a seguire un giorno il suo ideale: Tutto per le missioni!

Nonostante la lontananza, i suoi parenti parteciparono al nostro cordoglio in diverse maniere. I suoi nipoti in Italia ci richiesero di mettere fiori per il funerale; sua cugina, Mrs. Hilda Scott, venne dallo stato del South Carolina e partecipò al funerale qui in Florida con le sue due figlie; altri parenti e amici di Guelph Canada, viaggiarono con un pullmino per partecipare al funerale colà.

Le offerte ricevute in sua memoria e le donazioni speciali di alcuni nostri amici sono sufficienti, per pagare la costruzione di una cappella in un villaggio indiano nella diocesi di Kurnul, in India, che sarà dedicata a San Pio X in memoria del nostro fratello Pio. Così il suo nome verrà ricordato per sempre in una delle missioni che lui ha sempre amato, sebbene non vi sia stato fisicamente, e che ha sempre aiutato con la sua vita di dedizione all'ideale missionario e soprattutto con le tante e lunghe sofferenze sempre pazientemente sopportate, fedele al suo ideale: "Tutto per le missioni!"

*P. Nicola Maestrini, PIME*

## Grazie e suppliche

Martinello Giancarlo ringrazia S. Pio X per grazia ricevuta.

Dal Canada: S. Pio X proteggi i nostri sci nipoti e tutta la famiglia Galdino e Bruna Bandiera.

Mamma di Riese chiede una grande grazia, fiduciosa, a S. Pio X.

Nel primo anniversario della morte della signora Luigia Marchesan, i figli la vogliono ricordata in questo giornalino e invocano S. Pio X per tutta la famiglia.



*Luigia Marchesan*

La famiglia Gheno riconoscente al Signore per la nascita di Andrea, offre un mazzo di fiori a S. Pio X, invocando su di lui la sua protezione.

S. Pio X, aiuta e benedici la mia famiglia Morello.

S. Pio X, esaudisci le mie preghiere; Amalia.

S. Pio X, ti preghiamo, aiutaci. Proteggi in modo speciale mio figlio Fabio Adelia Salvator

Salvador Luigina: S. Pio X benedici tutti noi.

Roccaro Gemma Guidotto: S. Pio X, vedi tu le mie necessità, aiutami sempre.

Gli sposi novelli Corrente Luca e Patrizia offrono un omaggio floreale a S. Pio X, presso la

Casetta Natale, invocando particolari benedizioni sulla loro nuova famiglia.

N.N. invoca S. Pio X affidandogli la propria famiglia.

S. Pio X: proteggi le nostre famiglie, fa cessare il male e fa che torni la giustizia, la pace e la verità: una mamma.

S. Pio X, ti invochiamo con tanta fiducia e amore: proteggi sempre i nostri figli e nipoti dal lontano Canada: Bertilla e Gildo Cuccarolo

La famiglia Pettenon Giovanni invoca S. Pio X: ti preghiamo con fede, aiuta e benedici tutta la nostra famiglia, in particolare Andrea e Alessia.

S. Pio X esaudisci la mia preghiera; Ginetta Borsato.

S. Pio X, aiuta quanti sperano nella tua protezione: Angela Nichele.

S. Pio X, proteggi i miei bambini e tutti i miei cari: ti prego, ascolta la mia supplica: signora Sonda Gatto.



*Dario e Silvia Sonda Gatto*

## Vita Parrocchiale

### RIGENERATI ALLA VITA

Pilla Silvia di Giorgio e di Gazzola Savina n.12/11/1989

Mercuriati Nicolò di Marco e di Bolzoni Ornella n. 22/10/1989

Zambianchi Stefano di Gaetano e di Geremia Mariangela n.5/12/1989

Dal Bello Gianni di Flavio e di Florian Maria Luisa n.16/1/1990

Minato Michele di Enrico e di Trentin Bruna n. 23/11/1989

Marchesan Enrica di Andrea e di Fraccaro Prudenzianna n. 7/12/1989

Cavarzan Chiara di Adriano e di Artuso M.Luisa n. 20/12/1989

Brion Davide di Gianantonio e di Andrezza M. Grazia n. 31/12/1989

Barichello Beatrice di Cesare e di Zen Raffaella n. 1/2/1990

Porcellato Allegra Caterina di Carlo e di Nicoli Nadia n. 28/10/1989

Dall'Est Ilaria di Bruno e di Quaggiotto Amelia n. 29/1/1990

Gatto M. Teresa di Celestino e di Pontin Alessandra n. 9/3/1990

Frasson Maria di Gianni e di Pasqualetto Domenica n. 12/2/1990

### UNITI IN MATRIMONIO

Berno Roberto con Artuso Patrizia il 31/03/1990

Zanini Francesco con Morello Conzia il 31/03/1990

Mercatucci Carlo con Bortolini Maria il 31/03/1990

Liviero Armando con Alberton Federica il 22/04/1990

Ballestrin Giancarlo con Parolin Tiziana il 28/04/1990

Bordignon Giuseppe con Baldisser Roberta il 29/04/1990

Ferraro Paolo con Favaro Nadia il 5/05/1990

Volpato Ottello con Didonè Katia il 5/05/1990

Sorze Adriano con Binotto Nadia il 12/05/1990

Campagnaro Francesco con Zambrano Isabella 13/05/1990

### ALL'OMBRA DELLA CROCE

Polo Gino marito di Scapinello Maria m.28/02/1990 di anni 75

Baggio Angela nubile m.1/03/1990 di anni 87

Cusinato Benedetta ved. Beltrame m.7/03/1990 di anni 83

Zampin Antonio marito di Simeoni Adelia m.28/03/1990 di anni 72

Reginato Vanessa infante m.24/03/1990 di anni 2

Daminato Guerrino marito di Piva Gina m.5/04/1990 di anni 72

Campagnolo Gianni marito di Denoni Maria m.9/04/1990 di anni 79

Gazzola Irene vedova di Cremasco Angelo m.23/04/1990 di anni 89

Tombolato Umberto celibe m. 29/04/1990 di anni 88

Cerantola Anna Vedova di Gazzola Pietro m.30/04/1990 di anni 76

## IGNIS ARDENS IN OGNI FAMIGLIA DI RIESE

*Nel numero precedente abbiamo dato notizia di alcuni nuovi abbonati. In questo siamo in grado di essere più precisi. Hanno rinnovato l'abbonamento per il 1990 oltre metà di quanti ricevevano la rivista lo scorso anno. Inoltre si aggiungono alcuni di nuovi. Avevamo pensato di pubblicare tutti i nomi ... ma abbiamo dovuto recedere dall'idea perché avremmo occupato troppo spazio!*

*Ci riserviamo, piuttosto in seguito, di mandare un sollecito ai singoli abbonati che non avessero ancora rinnovato l'adesione. Invitiamo pertanto tutti coloro che non hanno ancora fatto il rinnovo per il 1990, di rivolgersi alle Suore del nostro Asilo, che hanno raccolto questo servizio dopo la malattia della Signorina Zinetta. E a questo proposito, cogliamo l'occasione per ringraziarla ancora una volta di quanto ha fatto per Ignis Ardens e per augurarle una pronta e completa guarigione.*

*Sono state stampate un centinaio di copie in più e messe in chiesa parrocchiale ed in Casetta.... sono andate via tutte! E' troppo allora sperare che Ignis Ardens entri in ogni famiglia di Riese? **Per conoscere e far conoscere S. Pio X e la vita della parrocchia, Ignis Ardens in ogni famiglia!***

*Riteniamo necessaria l'opera di qualche persona volontaria per la diffusione: si faccia viva o presso il parroco o presso le Suore.*

*Infine una parola per gli abbonati che si trovano all'estero. Comprendiamo che per loro non è facile far pervenire l'abbonamento in poco tempo.*

*Suggeriamo allora di inviare magari una somma che comprenda alcuni anni... e scriveteci, facendoci conoscere la vostra vita, i vostri problemi, le vostre feste. Sarà un modo anche questo per tenerci vicini e sentirci una vera e grande comunità che in S. Pio X trova il punto di comunione e di interessi.*